

ASSEMBLEE

«Il Paese rischia» Cremona bocchia la manovra

Il presidente Buzzella: «Un errore fare deficit per alimentare la spesa»

Pozzaglio (Cr)

La manovra? Non cambia, ma verranno evidenziati i punti legati allo sviluppo. I fondi ridotti per Industria 4.0? Il tema è noto, vedremo di risolvere il problema in corsa. La crescita? Se fosse inferiore alle attese si agirà sulle spese. Toni rassicuranti e concilianti, quelli usati ieri da Massimo Garavaglia, anche se le parole del vice ministro dell'Economia non paiono modificare in modo sostanziale gli umori delle imprese, che in un sondaggio flash realizzato al termine dell'assemblea di Confindustria Cremona esprimono a larga maggioranza pessimismo sulle prospettive dell'economia italiana. Un mood ben sintetizzato dal lungo applauso con cui la platea riunita alla Walcor di Pozzallo accoglie uno dei passaggi chiave della relazione del presidente Francesco Buzzella, l'enesima bocciatura da parte degli imprenditori sull'impostazione complessiva dell'azione dell'esecutivo. «Perché se esiste il diritto di chi ha vinto le elezioni di mettere in atto le riforme promesse - spiega - c'è però dall'altra parte il diritto di tutti gli italiani di vivere in un paese che non venga distrutto a livello economico e sociale». Un messaggio chiaro, all'interno di un ragionamento che partendo dai punti di forza del nostro sistema produttivo evidenzia la necessità di alimentare questo asset recuperando da un lato valori chiave come cultura del lavoro e senso del dovere, dall'altro rispettando regole e paletti, a partire dall'equilibrio dei conti, «da tenere in sicurezza non per gli obblighi europei ma perché è nell'interesse dell'Italia e degli italiani». I 130 miliardi bruciati in borsa, la perdita di valore dei Btp e la bocciatura da parte delle agenzie di rating sono ricadute quasi naturali di un problema più ampio. Che non riguarda il livello assoluto del deficit ma l'allocazione delle risorse, con prepensionamenti e reddito di cittadinanza a rappresentare i due capitoli più robusti, un modo di far lievitare la spesa corrente che si allinea «alla vecchia politica del consenso a qualsiasi costo». «Magari con le migliori intenzioni - si chiede Buzzella - ma il Governo si rende conto che sta puntando su una manovra economica che è una scommessa che il Paese non può permettersi di perdere?». Buzzella chiede di tornare allo spirito del dopoguerra, abbandonando approcci «ideologici e muscolari in cui c'è sempre la ricerca di un nemico», e riaffermando con forza la centralità dell'Europa. «Non esserci - scandisce - per noi sarebbe un grande errore ed economicamente un disastro inimmaginabile». «L'Europa deve certo cambiare - aggiunge il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - ma l'Italia può farlo solo dall'interno e solo se risulta credibile per gli altri interlocutori. Noi - conclude - siamo fortemente critici sui contenuti di questa manovra. Che non sono orientati alla crescita e vanno contro gli interessi degli italiani e delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Orlando